

## **Tagli alla scuola? Io dico: disubbidiamo**

*di Nicola Zingaretti*

Quando ci si accinge a valutare una riforma del sistema educativo, la domanda fondamentale da porsi è una sola, semplicissima: renderà migliore le nostre scuole e le nostre università, le metterà nella condizione di essere più moderne, efficienti e competitive? Nel caso dei decreti presentati dal ministro Gelmini, la risposta è evidente: no. In una riforma c'è sempre un'idea di futuro, in questi provvedimenti c'è solo un indiscriminato taglio delle risorse. Per questo ci opponiamo.

La reazione a questa falsa riforma è davanti ai nostri occhi. Un grande movimento che unisce studenti, insegnanti, ricercatori, docenti universitari e genitori, presentando in forma inedita una forte richiesta di cambiamento: opportunità per competere e un paese più giusto. Si parla tanto di meritocrazia. Spesso in maniera strumentale. Nei grandi Paesi anglosassoni e del nord Europa, la meritocrazia è una grande forza positiva, fondata su due pilastri. La responsabilità individuale. Ma soprattutto: le pari opportunità. Perché per consentire a ciascuno di impegnarsi ed esprimere il proprio talento la gara deve essere equa, senza discriminazioni di nascita o censo. Queste regole semplici, ma di straordinaria importanza, trovano il loro fulcro e motore nella qualità di un forte sistema educativo. La meritocrazia è l'esatto contrario del mito del self-made man, degli abili escamotage e del fatti furbo. E' nell'educazione, infatti, che si formano le basi e si consolidano i saperi che permetteranno poi di emergere come dirigenti, manager, ricercatori. Non nell'arte di arrangiarsi. Il taglio delle risorse riduce e compromette questo spazio. Ecco perché dico: il movimento della scuola è anche uno straordinario movimento di massa per la meritocrazia. Il primo in Italia. E di conseguenza è il più grande movimento positivo contro il berlusconismo che si sia mai sviluppato nel nostro Paese.

Noi siamo e saremo al fianco degli studenti, dei genitori, degli insegnanti, dei ricercatori che chiedono una scuola e un'università migliori. Come Presidente di una Provincia, so che l'esito di questa manovra ci tocca in prima persona. Il governo, in base a un'idea sbagliata di federalismo, impone agli enti locali la realizzazione concreta dei tagli, pena il commissariamento. E l'autonomia che fine fa? E' quest'oil rispetto del titolo V della Costituzione? In un certosenso, possiamo dire che disobbedire è l'unica possibilità che abbiamo per rivendicare i nostri diritti. E allora, di fronte all'arroganza del governo, noi, in base ad un'idea corretta di federalismo, non opereremo nessun taglio sul nostro territorio, invitando tutti gli enti locali a fare lo stesso. Il governo si assuma le sue responsabilità. Una risposta forte, unitaria, può ancora cambiare le cose.